

XXXVIII Ciclo
Dottorato in Scienze Sociali
Curriculum “Psicologia e scienze cognitive”
Anno 2022/2023

Relazione sul progetto di ricerca:

“I fattori individuali che prevengono l’oggettivazione interpersonale: la Teoria della Mente”

I anno – 2022/2023

Dottorando: Giuseppe Raguso

Tutor: Prof. Luca Andrighetto – Università degli studi di Genova

Co-tutor: Dr.ssa Cristina Baldissarri – Università degli studi di Milano-Bicocca

Abstract

L'obiettivo generale del presente progetto di ricerca è quello di indagare il ruolo della Teoria della Mente (ToM) come possibile inibitore dell'oggettivazione interpersonale, la tendenza degli individui a percepire e trattare gli altri esclusivamente come oggetti e strumenti utili al raggiungimento dei propri scopi.

Durante questo primo anno, si sono in particolare realizzati tre studi pre-registrati ($N_{\text{totale}} = 726$), nei quali si sono indagate l'esistenza e la natura di questa relazione. Nel primo studio correlazionale si è mostrata una relazione significativa tra i livelli di ToM disposizionale degli individui e la loro tendenza a oggettivare: alti livelli di ToM correlano, infatti, con bassi livelli di oggettivazione interpersonale. Tale relazione si è riscontrata considerando diverse misure e *task* per rilevare la ToM (ad es., *Reading the Mind in the Eyes*). I due studi successivi hanno cercato di verificare sperimentalmente tale relazione, manipolando la ToM attraverso la visione di video estratti da film d'animazione (Studio 2) o film d'autore (Studio 3). In entrambi gli studi non sono tuttavia emersi effetti significativi della stimolazione della ToM sulla tendenza dei partecipanti a oggettivare. È emersa, invece, ancora una volta una relazione significativa tra la ToM disposizionale dei rispondenti e la loro tendenza a oggettivare. Il significato teorico e le implicazioni di questi primi risultati verranno approfonditi nella parte conclusiva della relazione, anche in funzione delle direzioni future che si vogliono intraprendere nei due anni successivi.

La descrizione degli studi e dei risultati emersi è stata sottomessa come presentazione alla prossima conferenza annuale della *Society for Personality and Social Psychology* (San Diego, Feb 8-10, 2024 – San Diego) e si sta procedendo alla stesura del primo *draft* per un *paper* scientifico.

Stato dell'arte

L'oggettivazione: definizione e contesti

L'oggettivazione interpersonale è una particolare forma di deumanizzazione per la quale gli altri vengono percepiti e trattati come meri oggetti, la cui esistenza è strumentale esclusivamente ai propri fini. Secondo Martha Nussbaum (1995), sono sette le dimensioni che caratterizzano questo processo psicologico: il possesso (l'altro può essere posseduto), la strumentalità (l'altro può essere sfruttato), il diniego di autonomia (all'altro non viene riconosciuta l'indipendenza) e di soggettività (non viene considerata l'unicità umana dell'altro), inerzia (si nega la capacità di azione dell'altro), interscambiabilità (l'altro può essere sostituito) e la violabilità (l'altro può essere maltrattato e ucciso). A tali dimensioni sono state aggiunte successivamente da parte di Langton (2009) la riduzione della persona al suo corpo o a parti di esso, il focus sull'aspetto fisico e la mancanza di una propria voce. Attraverso l'oggettivazione si deprivava una persona della sua stessa umanità e si legittima la possibilità che vengano compiute a suo danno azioni crudeli e immorali (Volpato, 2011), con conseguenze negative sia per l'individuo, sia per la società nella sua interezza (Orehek, 2017; Zubriggen, 2013). L'esposizione a questo fenomeno può, inoltre, condurre le persone vittime di oggettivazione ad internalizzare lo sguardo esterno oggettivante e a percepire se stesse come più simili ad oggetti e meno umane (Baldissarri et al., 2019; Loughnan et al., 2017). La maggior parte della ricerca su questo tema si è concentrata finora sugli effetti dell'oggettivazione nel contesto sessuale, rivelando quanto profondamente la percezione di una donna come oggetto sessuale possa minare il suo benessere e favorire disuguaglianze nell'intera società (Fredrickson & Roberts, 1997; Heflick & Goldenberg, 2014). Più recentemente, un crescente corpo di lavori empirici ha analizzato il fenomeno dell'oggettivazione nell'ambiente lavorativo rivelando, da un lato, che le persone in posizioni di potere tendono sistematicamente a oggettivare i loro colleghi di lavoro riducendoli allo status di meri strumenti (Gruenfeld et al., 2008) e, dall'altro che, a volte, le stesse caratteristiche del compito lavorativo (ripetitività, frammentazione e orientamento verso altri) possono condurre a percepire i lavoratori come meri strumenti e come meno capaci di esperire stati mentali umani e influenzare la percezione di sé dei lavoratori stessi (Andrighetto et al., 2017; si veda Baldissarri et al., 2022 per una review).

L'oggettivazione interpersonale

Fino ad ora gran parte della letteratura ha studiato questo fenomeno ancorandosi a contesti specifici, quali in particolare quello sessuale e lavorativo. Tuttavia, l'oggettivazione può essere intesa anche come una tendenza più o meno stabile degli individui, ovvero come un processo psicologico che porta a vedere gli altri come strumenti e a ignorarne l'umanità, a prescindere da specifici contesti, nella vita di tutti i giorni. A riguardo, alcuni studi iniziali hanno anzitutto cercato di individuare gli antecedenti che possono elicitare tale tendenza. Percepire e trattare gli altri in modo strumentale e ignorare le loro esigenze sono, ad esempio, due delle caratteristiche chiave di tre tratti di personalità, il narcisismo (Miller & Campbell 2008), il

machiavellismo (Christie & Geis, 1970) e la psicopatia (Costello et al., 2020, riassunti nella definizione *Dark Triad* e riscontrati come associati a maggiori livelli di oggettivazione (Schimmenti et al., 2019). Anche livelli individuali di materialismo sembrano essere connessi all'oggettivazione interpersonale: a riguardo, uno studio condotto su utenti di Facebook ha evidenziato che le persone con più forti valori materialistici tendono più facilmente a oggettivare gli amici online, considerandoli come una sorta di possesso digitale e come un mezzo per raggiungere il successo sociale (Ozimek et al., 2017). La rilevanza del denaro sembra inoltre essere un fattore contestuale cruciale per l'innescarsi dell'oggettivazione interpersonale: pensare ai soldi, o avere la possibilità concreta o astratta di ottenerne, porta ad aumentare la distanza dagli altri (Vohs et al., 2008) o ad avvicinarsi focalizzandosi solo sulla loro potenziale strumentalità o utilità (Teng et al., 2016; Wang & Krumhuber, 2017). Anche il potere sembra essere un possibile antecedente dell'oggettivazione interpersonale: essere in posizione privilegiata rispetto ad altri può portare ad anteporre i propri scopi guardando agli altri in termini solo strumentali (Gruenfeld, 2008), a disinteressarsi degli altri (Guinote, 2017) e a comprendere meno gli stati emotivi degli altri (Galinsky et al., 2006).

Il presente progetto di ricerca si propone di estendere tale letteratura sull'oggettivazione interpersonale, andando ad esaminare per la prima volta un possibile inibitore di tale tendenza.

La Teoria della Mente

Un aspetto chiave nel riconoscere l'umanità degli altri è la capacità di assunzione della prospettiva dell'altro, un processo multidimensionale basato sul riconoscimento e sulla comprensione dello stato mentale (livello cognitivo) ed emotivo (livello affettivo) proprio e altrui (Oswald, 1996). Gli studiosi della Teoria della Mente (ToM) hanno a lungo analizzato la capacità di attribuire stati mentali ed emotivi a sé stessi e agli altri e di utilizzare questa conoscenza per comprendere e prevedere il comportamento proprio e degli altri (Premack & Woodruff, 1978). La ricerca ha finora permesso di comprendere che la ToM non si configura come un processo unitario, ma piuttosto come un sistema complesso sorretto in particolare dalla simulazione dell'esperienza degli altri (Gordon, 1986), anche attraverso l'attività dei neuroni specchio (Gallese & Goldman, 1998) e dall'elaborazione di regole astratte sul funzionamento della mente e del comportamento delle persone (Gopnik & Wellman, 1992). Nella sua forma più semplice, già presente nei primi anni di vita, la ToM consiste nel riconoscere che gli altri hanno una mente che differisce dalla propria (Heyes & Frith, 2014). Con la crescita, la ToM si sviluppa sempre più al fine di rappresentare accuratamente e in differenti situazioni i pensieri, le intenzioni, le emozioni, le credenze e i desideri delle altre persone (Premack & Woodruff, 1978). L'ampia letteratura sulla ToM ha ulteriormente analizzato le sue componenti affettive e cognitive (Decety & Jackson, 2016; Shamay-Tsoory & Aharon-Peretz, 2007), studiandone in particolare i complessi percorsi cerebrali e i meccanismi di attivazione, al fine di comprendere le differenze tra le due dimensioni e il relativo funzionamento. Sebbene siano emerse talune caratteristiche distinte, non è ancora chiaro, tuttavia, quando e se

le due dimensioni si attivino in maniera singola o sinergica (Preckel, 2018; Schurz, 2021). Dato che la capacità di riconoscere e comprendere gli stati mentali ed emotivi dell'altro può differire significativamente da individuo a individuo (Castano, 2021), nonché a seconda delle diverse situazioni, e che il grado di attribuzione di tali stati può influenzare la formazione delle attitudini verso gli altri e, di conseguenza, il comportamento (Fiske, 2009), un grosso passo avanti nello studio dell'oggettivazione interpersonale e, soprattutto, dei fattori individuali che possono influenzarla, potrebbe allora dipendere dalla comprensione delle possibili relazioni esistenti tra la capacità di assumere la prospettiva dell'altro e la tendenza ad oggettivare.

Gli obiettivi del progetto di ricerca

Scopo principale del presente progetto è quello di studiare la possibile relazione tra la Teoria della Mente e la tendenza a oggettivare gli altri in contesti generali. Considerata l'importanza della ToM nella regolazione e nel benessere dei rapporti interpersonali, nonché il suo particolare legame con il riconoscimento dell'umanità propria e dell'altro, il suo studio in relazione all'oggettivazione potrebbe costituire un elemento fortemente innovativo nel far luce su quali siano i fattori individuali alla base di tale processo. Inoltre, essendo la ToM una capacità innata nell'uomo e, al contempo, una competenza soggetta a variazioni e a modellamenti a seconda dello sviluppo, dei contesti e delle abitudini, un passo fondamentale nella ricerca sui processi di oggettivazione interpersonale potrebbe derivare dalla scoperta di potenziali effetti protettivi determinati da un miglioramento della ToM. Un migliore riconoscimento e una maggiore comprensione degli stati cognitivi e affettivi dell'altro potrebbero, difatti, impedire la negazione di umanità e l'accentuata strumentalità del rapporto, prevenendo di conseguenza l'innescarsi di comportamenti oggettivanti, con importanti ricadute a livello sia individuali sia sociale. Inoltre, lo studio di tali fenomeni in contesti aspecifici, e quindi non legati necessariamente all'ambito sessuale o lavorativo, può permettere di analizzare il processo dell'oggettivazione da una prospettiva più generale, focalizzando l'attenzione su eventuali fattori e meccanismi individuali che agiscono a prescindere dal contesto.

Alla luce di ciò, il presente progetto di dottorato si propone di investigare la relazione tra ToM e la tendenza a oggettivare gli altri. Più nello specifico, durante i tre anni del percorso si mira a comprendere:

1. l'esistenza e la natura della relazione tra ToM e oggettivazione interpersonale;
2. il ruolo di specifiche variabili individuali e contestuali nell'influenzare tale relazione. In particolare, ci si propone di verificare se:
 - a. gli stili di attaccamento interpersonali (Huenefeldt et al., 2013) siano una variabile di differenza individuale associata alla ToM degli individui e, a sua volta, alla tendenza a oggettivare gli altri;
 - b. la percezione di *scarcity* (Mullainathan & Shafir, 2013), intesa come quella condizione socioeconomica duratura di povertà, precarietà e impossibilità a modificare la propria

condizione, sia una variabile contestuale che influenza negativamente la ToM individuale incrementando la tendenza a oggettivare gli altri.

Gli obiettivi delineati sopra sono stati - e verranno - verificati attraverso la realizzazione di una serie di studi correlazionali e sperimentali, che vedono il coinvolgimento di diverse popolazioni e l'utilizzo di diversi strumenti, sia *self-report* che comportamentali. In particolare, durante il primo anno, si sono realizzati tre studi, uno di natura correlazionale e due sperimentali ($N_{\text{totale}} = 726$), che hanno permesso di verificare il primo obiettivo, cioè l'esistenza della relazione tra i due costrutti indagati, assieme alla natura della relazione. Tali studi, assieme alle ipotesi e ai principali risultati emersi, sono descritti nelle pagine successive.

Open science e good practices del progetto

Al fine di assicurare la massima trasparenza e accessibilità del progetto di ricerca e dei suoi diversi passaggi, le ipotesi, il metodo e il materiale sperimentale degli studi fino ad ora condotti sono stati pre-registrati sulla piattaforma online Open Science Framework (OSF, tiny-url: <https://tinyurl.com/bdxv5p8v>), ove sono confluiti successivamente anche i dati raccolti e le analisi effettuate. Inoltre, ciascuno studio fino ad ora eseguito, è stato preventivamente approvato dal Comitato Etico di Ateneo.

Studio 1

Come accennato sopra, il primo passo del progetto è consistito nel verificare l'esistenza o meno di una relazione tra i livelli individuali della ToM e la tendenza ad oggettivare gli altri. Considerato quanto illustrato sui risultati della letteratura, secondo cui la ToM è una capacità fondamentale alla base della comprensione degli stati cognitivi ed affettivi altrui e, dunque, del riconoscimento dell'altro in quanto umano (Fiske, 2009), l'ipotesi principale del primo studio è che a più alti livelli di ToM siano associati più bassi livelli di oggettivazione interpersonale (*Ipotesi 1*). Stante la distinzione emersa negli studi più recenti tra i percorsi neurali alla base della comprensione, da un lato, degli stati mentali e, dall'altro, degli stati emotivi (Schurz, 2021), il primo studio mira, inoltre, a verificare eventuali differenze tra la dimensione cognitiva e quella affettiva della ToM nel rapporto con l'oggettivazione interpersonale. La seconda ipotesi del presente studio prevede, dunque, due alternative, ovvero che entrambe le dimensioni cognitiva ed affettiva correlino negativamente con l'oggettivazione interpersonale (*Ipotesi 2a*), oppure che tra le due sia la dimensione affettiva a mostrare una maggiore correlazione negativa con l'oggettivazione (*Ipotesi 2b*). Infine, prendendo spunto dagli studi sulla *Dark Triad*, tre tratti della personalità (narcisismo, materialismo e psicopatia) generalmente associati a una maggiore propensione a manipolare gli altri e a una minore considerazione dello stato emotivo altrui (Schimmenti et al., 2019), si ipotizza che l'eventuale presenza di tali tratti possa influenzare il legame tra la ToM e la tendenza ad oggettivare. In particolare, si prevede un effetto di moderazione della

Dark Triad, nella misura in cui livelli più elevati di *Dark Triad* indebolirebbero, o addirittura annullerebbero, la relazione indagata (*Ipotesi 3*).

Metodo

Partecipanti, procedura e materiale sperimentale

Al fine di fornire una prima verifica empirica delle ipotesi sopra riportate, è stato condotto uno studio correlazionale. Per questo e per gli studi successivi, ci si è prefissati di raggiungere un campione di partecipanti il più possibile eterogeneo in termini di età e contesto socio-culturale attraverso una procedura di *snowball sampling*. In particolare, si sono coinvolti nello studio studenti e studentesse del Corso Triennale di STP del DISFOR: attraverso uno stage di ricerca, ciascuno/a di loro svolgeva il ruolo di sperimentatore/trice e si impegnava di raccogliere un numero prefissato di partecipanti appartenenti in modo diretto o indiretto alla loro sfera sociale.

Circa la numerosità campionaria, si sono seguite le indicazioni di Schönbrodt & Perugini (2013), che suggeriscono come circa 250 partecipanti forniscano una buon potere statistico per studi *cross-sectional* di questo tipo. Vista la natura online dello studio e la previsione di un ampio *dropout*, si è deciso di coinvolgere inizialmente 405 partecipanti. Di questi, 105 non sono stati considerati per non aver completato lo studio (mancata risposta a una o a più scale) o per aver risposto erroneamente agli *attentional check item*. Il campione finale era dunque costituito da 300 partecipanti, tutti di nazionalità italiana, di cui 174 donne e con un'età media di 30 anni (range età = 18-81; *DS* = 14.5).

A tutti i partecipanti veniva proposto una *survey* online, implementata attraverso Qualtrics, in cui venivano presentate le misure descritte sotto (per la versione completa di ciascuna scala, si veda OSF, <https://tinyurl.com/bdxv5p8v>), in un ordine *random* tra i partecipanti.

La misurazione della ToM. Per misurare i livelli di ToM, in considerazione dell'elevato numero e della varietà degli strumenti attualmente presenti in letteratura, potenzialmente utili a cogliere sfumature differenti e complementari, si è deciso di includere i seguenti due *task* e una misura *self-report*:

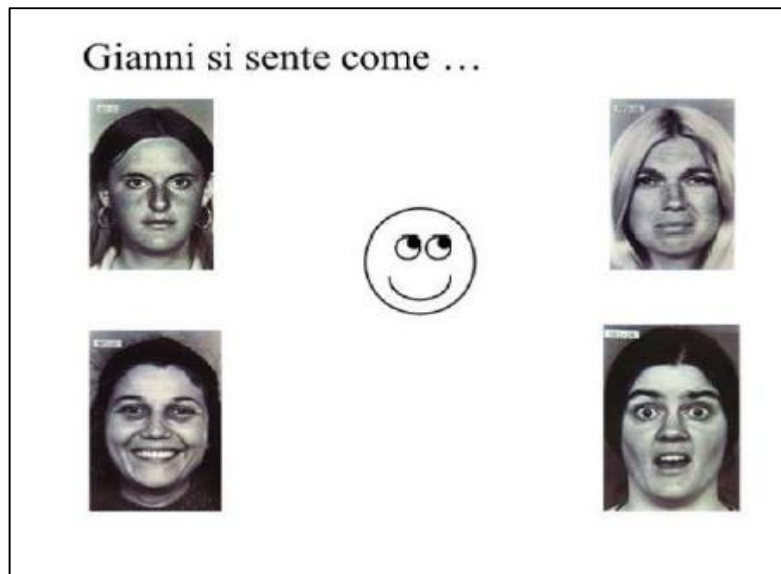
- *Reading the mind in the eyes task* (Baron-Cohen, 2001). In questo *task* ampiamente utilizzato in letteratura per misurare i livelli di ToM individuali, vengono presentati uno alla volta e in ordine casuale 36 stimoli fotografici, pretestati e validati, ritraenti unicamente la porzione di volto degli occhi di alcuni attori e attrici. Ai partecipanti viene chiesto per ogni stimolo di indicare tra quattro risposte qual è, secondo loro, l'emozione espressa dagli occhi nella foto (si veda Figura 1 per un esempio di trial). Il punteggio finale riportato per ogni partecipante, calcolato sommando il numero di risposte corrette, rappresenta il grado di accuratezza nel discernere stati cognitivi ed emotivi dell'altro.

Figura 1. Esempio di *item* del Reading the mind in the eyes task.



- *Yoni Task* (Isernia et al., 2022). In questo *task* recentemente validato, vengono presentati uno alla volta e in un crescendo di difficoltà 48 stimoli ritraenti un personaggio chiamato Gianni che rivolge il proprio sguardo di volta in volta verso oggetti, animali o persone differenti, mostrando espressioni facciali diverse. Ai partecipanti è richiesto per ogni stimolo di indicare tra quattro risposte qual è, secondo loro, il pensiero o l'emozione espressa da Gianni (si veda Figura 2 per un esempio di *trial*). Il punteggio finale riportato per ogni partecipante, calcolato sommando separatamente il numero di risposte corrette riportato per ognuna delle due dimensioni cognitiva e affettiva, rappresenta il grado di accuratezza nel discernere stati cognitivi ed emotivi dell'altro e permette di distinguere tra accuratezza cognitiva e affettiva, per cogliere eventuali differenze.
- *Theory of Mind Inventory* (Hutchins et al., 2021). Si è tradotta e adattata *ad hoc* la *Theory of Mind Inventory*, una misura *self-report* composta da 28 *item*, di cui 14 misurano la dimensione cognitiva della ToM ($\alpha = .78$) ad es., "Capisco l'ironia. Per esempio, se stesse piovendo e qualcuno dicesse: "Sembra proprio una bella giornata fuori!", capirei che l'altro non stia pensando realmente che sia una bella giornata.", e 14 quella affettiva ($\alpha = .89$), ad es., "Riesco a mettermi nei panni degli altri e a capire come si sentono". Per ciascun *item*, i partecipanti esprimevano la loro risposta attraverso una scala Likert a 7 gradi (1 = *per niente*; 7 = *totalmente*). Per ogni partecipante sono stati calcolati tre punteggi: uno per la ToM cognitiva, calcolando la media delle risposte fornite agli *item* rispettivi, uno per la ToM affettiva, calcolato come il precedente dalle risposte agli *item* di ToM affettiva e uno complessivo, ottenuto dalla media degli altri due punteggi. Punteggi maggiori corrispondono a più alti livelli di ToM.

Figura 2. Esempio di *item* dello Yoni task



Le misure di oggettivazione. Per misurare l'oggettivazione interpersonale, sono state utilizzate invece due scale:

- *Relations objectification scale* (Lachowicz-Tabaczek et al., 2019). Si è tradotta la versione inglese di questa scala *self-report* composta da 10 *item* ($\alpha = .80$), che misura la tendenza delle persone a percepire (e trattare) gli altri in modo oggettivante e strumentale nelle relazioni interpersonali, ad es. "Valuto le altre persone in base alla loro utilità per me" e "Tendo a contattare le altre persone solo quando ho bisogno di qualcosa da loro", seguiti da una scala Likert a sette punti (1= *totalmente in disaccordo*; 7 = *totalmente d'accordo*). Il punteggio per ogni partecipante è ottenuto calcolando la media delle risposte un punteggio maggiore corrisponde a maggiori livelli di oggettivazione interpersonale.
- *Others' objectification scale* (Andrighetto et al., 2017). In questa scala, ai partecipanti viene chiesto di indicare su una scala Likert a 7 punti (1 = *per niente*; 7 = *totalmente*), quanto percepivano le persone con cui interagivano quotidianamente nei diversi ambiti di vita simili a 12 sostantivi ($\alpha = .87$), 6 riferiti a oggetti (ad es., cosa, utensile), 6 riferiti a persone (ad es., umano, cittadino). Si sono calcolati due punteggi distinti per le due categorie di sostantivi e si è successivamente calcolato un punteggio composito, sottraendo dal punteggio degli *item* riferiti ad oggetti, il punteggio degli *item* riferiti a persone. Un punteggio più alto corrisponde a una maggiore tendenza ad oggettivare l'altro.

Infine, per misurare la *Dark Triad* è stata utilizzata una traduzione *ad hoc* della *Short Dark Triad Scale* di Jones & Paulhus (2014), composta da 27 *item* (9 per il narcisismo, 9 per il machiavellismo e 9 per la psicopatia,

$\alpha = .85$) con risposta mediante una scala Likert a sette punti (1 = *completamente in disaccordo*; 7 = *completamente d'accordo*). Il punteggio finale corrisponde alla media delle risposte fornite e punteggi maggiori indicano più alti livelli di *Dark Triad*.

A conclusione del questionario ai partecipanti è stato chiesto di rispondere ad alcune domande socio-demografiche (anni, genere, nazionalità). Infine, gli sperimentatori/trici si sono impegnati a svolgere in modo appropriato la fase di *debriefing*: a ciascun partecipante sono stati, cioè, spiegati gli obiettivi e le ipotesi dello studio.

Risultati

Sia per questo studio che per quelli successivi, le analisi dei dati sono state eseguite utilizzando sia il software IBM SPSS Statistics (versione 25), sia l'open free source software *Jamovi* (versione 2.3.28). Per ragioni di spazio e brevità, in questa relazione si è deciso di riportare le analisi ritenute principali. Le analisi supplementari eseguite sono consultabili e scaricabili a questo link: <https://drive.google.com/drive/folders/1Q4o1pOnI6X7UO771Q8ou6WmUze-hO9sn?usp=sharing>

Dall'analisi delle correlazioni (si veda Tabella 1) emerge chiaramente l'esistenza di una relazione significativa negativa tra le diverse misure della ToM e quella di oggettivazione interpersonale. Infatti, tutte le misure di ToM, sia cognitiva sia affettiva, correlano negativamente con entrambe le misure di oggettivazione. Inoltre, confermando la letteratura precedente, emerge una correlazione significativa di verso positivo tra *Dark Triad* e oggettivazione interpersonale, a conferma di quanto riportato in letteratura. *L'ipotesi 1*, secondo la quale maggiori livelli di ToM sono associati a minori livelli di oggettivazione interpersonale risulta, dunque, confermata.

Tabella 1. Matrice di correlazione per le variabili prese in considerazione.

	M	DS	RM	YT	YT_C	YT_A	ToM	ToM_A	ToM_C	Ogg_rel	Ogg_altri
RM	23.9	3.71	—								
YT	0.76	0.18	0.245 ***	—							
YT_C	16.2	3.95	0.220 ***	0.943 ***	—						
YT_A	16	4.47	0.242 ***	0.924 ***	0.745 ***	—					
ToM	4.99	0.61	0.151 **	0.033	0.032	0.032	—				
ToM_A	4.96	0.72	0.135 *	0.032	0.044	0.016	0.923 ***	—			
ToM_C	5.01	0.63	0.141 *	0.028	0.011	0.045	0.900 ***	0.664 ***	—		
Ogg_rel	2.31	0.79	-0.204 ***	-0.183 **	-0.187 **	-0.159 **	-0.239 ***	-0.269 ***	-0.160 **	—	
Ogg_altri	-3.67	1.70	-0.200 ***	-0.201 ***	-0.205 ***	-0.170 **	-0.245 ***	-0.232 ***	-0.214 ***	0.376 ***	—
Dark_Triad	3.25	0.71	-0.072	-0.173 **	-0.173 **	-0.153 **	0.164 **	0.051	0.262 ***	0.533 ***	0.294 ***

Nota. * $p < .05$, ** $p < .01$, *** $p < .001$. RM = Reading the mind in the eyes task; YT = Versione intera dello Yoni task; YT_C = Dimensione cognitiva dello Yoni task; YT_A = Dimensione affettiva dello Yoni task. ToM = Versione intera della Theory of Mind Inventory; ToM_A: Dimensione affettiva della Theory of Mind Inventory;

ToM_C: Dimensione cognitiva della Theory of Mind Inventory; Ogg_rel = Relations objectification scale; Ogg_altri = Others' objectification scale; Dark_Triad = Short Dark Triad Scale.

Per verificare la seconda ipotesi, sono state svolte delle analisi di regressione separate, considerando come antecedenti le due dimensioni cognitive e affettive della ToM, misurate, rispettivamente, attraverso la scala *self-report Theory of Mind Inventory* e lo *Yoni Task*. Come variabili dipendenti sono state invece considerate le due misure di oggettivazione. Prima di inserire nei modelli i punteggi compositi di ciascuna variabile, questi sono stati standardizzati e convertiti in punteggi *z*, per evitare eventuali problemi di collinearità. Infine, per ciascun modello di regressione si sono inserite come variabili di controllo il genere e l'età dei partecipanti.

In Tabella 2 e 3 sono riportati i risultati considerando come antecedenti, rispettivamente, la dimensione cognitiva e affettiva della *Theory of Mind Inventory* e dello *Yoni Task*, mentre come variabile dipendente la tendenza ad oggettivare gli altri misurata attraverso la *Relations Objectification Scale*. Come si può notare, i risultati mostrano differenze a seconda della misura di ToM considerata. Se si considera la scala *self-report* (i.e., *Theory of Mind Inventory*), coerentemente con l'*ipotesi 2b*, le analisi mostrano come alti livelli di ToM affettiva siano legati a bassi livelli di oggettivazione interpersonale, mentre la ToM cognitiva non sembra essere legata alla tendenza ad oggettivare gli altri. Invece, considerando lo *Yoni task* come antecedente, è la ToM cognitiva a mostrare un effetto significativo sulla tendenza ad oggettivare gli altri, al contrario della ToM affettiva il cui effetto non è significativo. Risultati analoghi si osservano considerando come variabile dipendente la *Others' Objectification scale* (si veda il materiale supplementare): anche in questo caso, se si considera la scala *self-report* (i.e., *Theory of Mind Inventory*) alti livelli di ToM affettiva corrispondono a bassi livelli di oggettivazione interpersonale, mentre la ToM cognitiva non mostra un effetto significativo. Considerando, invece, lo *Yoni task* come antecedente, è la ToM cognitiva ad avere un effetto significativo sulla tendenza ad oggettivare gli altri, al contrario della ToM affettiva il cui effetto non è significativo. Risulta, dunque, confermata l'*ipotesi 2a*, secondo la quale entrambe le dimensioni della ToM correlano negativamente e significativamente con l'oggettivazione interpersonale. Tuttavia, la significatività di ciascuna dimensione sembra dipendere dalla misura utilizzata, per cui nel caso della misura *self-report* emerge significativa la dimensione affettiva, per lo *Yoni task* quella cognitiva. Invece, non può essere confermata l'*ipotesi 2b*, per la quale è la ToM affettiva a mostrare un effetto più forte sull'oggettivazione interpersonale.

Tabella 2. Regressione: ToM affettiva e cognitiva (Theory of Mind Inventory) -> Relations Objectification Scale.

Modello	R	R ²	Test Globale del Modello			
			F	gdl1	gdl2	p
1	0.384	0.148	12.8	4	295	< .001

Predittore	Stima	SE	95% Intervallo di Fiducia		t	p
			Inferiore	Superiore		
Intercetta	-0.1672	0.0696	-0.304	-0.0302	-2.403	0.017
ToM_A	-0.2811	0.0723	-0.423	-0.1388	-3.887	< .001
ToM_C	-0.0168	0.0725	-0.160	0.1259	-0.232	0.817
Anni	-0.1883	0.0549	-0.296	-0.0802	-3.430	< .001
Genere	0.4146	0.1099	0.198	0.6309	3.772	< .001

Nota. ToM_A: Dimensione affettiva della Theory of Mind Inventory; ToM_C: Dimensione cognitiva della Theory of Mind Inventory; Ogg_rel = Relations objectification scale.

Tabella 3. Regressione: ToM affettiva e cognitiva (Yoni task) -> Relations Objectification Scale.

Modello	R	R ²	Test Globale del Modello			
			F	gdl1	gdl2	p
1	0.320	0.103	8.43	4	295	< .001

Coefficienti del Modello - ZInd_Ogg_rel

Predittore	Stima	SE	95% Intervallo di Fiducia		t	p
			Inferiore	Superiore		
Intercetta	-0.1719	0.0713	-0.312	-0.03156	-2.411	0.017
YT_A	-0.0339	0.0827	-0.197	0.12896	-0.410	0.682
YT_C	-0.1676	0.0829	-0.331	-0.00451	-2.022	0.044
Anni	-0.1524	0.0554	-0.261	-0.04345	-2.753	0.006
Genere	0.4262	0.1123	0.205	0.64729	3.794	< .001

Nota. YT_C = Dimensione cognitiva dello Yoni task; YT_A = Dimensione affettiva dello Yoni task; Ogg_rel = Relations objectification scale.

Infine, per verificare la terza ipotesi si sono svolte una serie di analisi di moderazione mediante PROCESS Macro (Hayes, 2013; Modello 1), in cui la ToM è stata inserita come predittore (misurata sia con la scala *self-report*, sia con lo *Yoni Task*, sia con il *Reading the mind in the eyes task*), come variabile dipendente

la tendenza ad oggettivare gli altri misurata attraverso la *Relations Objectification Scale* e la *Others' Objectification scale*, mentre la *Dark Triad* come moderatore. Le analisi, complessivamente, mostrano che sia la ToM, misurata con differenti strumenti, sia la *Dark Triad* hanno un effetto significativo principale sull'oggettivazione interpersonale (vd. a livello esemplificativo Tabella 4), mentre non è significativo in nessuna delle analisi l'effetto di moderazione ipotizzato (si vedano i materiali supplementari). La terza ipotesi non è dunque confermata.

Tabella 4. Moderazione della *Dark Triad* sulla relazione tra Theory of Mind Inventory e Relations Objectification Scale.

	R	R-sq	MSE	F	df1	df2	p
	,6422	,4124	,5976	41,2611	5,0000	294,0000	,0000

	coeff	se	t	p	LLCI	ULCI
constant	-,0556	,0588	-,9459	,3450	-,1713	,0601
<i>Dark Triad</i>	,5493	,0475	11,5627	,0000	,4558	,6428
Theory of Mind Inventory	-,3368	,0468	-7,1919	,0000	-,4290	-,2446
Theory of Mind Inventory x <i>Dark Triad</i>	-,0479	,0323	-1,4849	,1386	-,1115	,0156
Anni	-,0953	,0465	-2,0486	,0414	-,1868	-,0037
Genere	,1573	,0941	1,6722	,0955	-,0278	,3425

	R2-chng	F	df1	df2	p
Theory of Mind Inventory x <i>Dark Triad</i>	,0044	2,2049	1,0000	294,0000	,1386

Conditional effect of X on Y at values of the moderator(s):

Dark Triad	Effect	se	t	p	LLCI	ULCI
-1,0000	-,2889	,0614	-4,7012	,0000	-,4098	-,1679
,0000	-,3368	-,7,1919	,0468	,0000	-,4290	-,2446
1,0000	-,3848	,0519	-7,4113	,0000	-,4869	-,2826

Discussione Studio 1

Complessivamente, dal primo studio emerge una robusta conferma della nostra prima ipotesi (*Ipotesi a*): utilizzando differenti misure di ToM – sia *task* che misure *self-report* – e di oggettivazione interpersonale, i risultati mostrano consistentemente l'esistenza di una correlazione significativa negativa tra questi due costrutti: ad alti livelli di ToM corrispondono infatti minori livelli di oggettivazione interpersonale. Invece, né dalle analisi di correlazione, né dalle regressioni emerge una conferma dell'*Ipotesi b*, non risulta, cioè, una differenza chiara e coerente tra le due dimensioni di ToM cognitiva e affettiva nella relazione con

l'oggettivazione interpersonale. Infine, seppur si confermi la relazione significativa positiva tra *Dark Triad* e oggettivazione interpersonale, a disconferma della terza ipotesi (*Ipotesi c*), questa variabile di differenza individuale non sembra svolgere un ruolo moderatore tra i livelli di ToM individuali e la tendenza a oggettivare gli altri.

Studio 2

Il primo studio ha permesso di far luce sull'esistenza di una relazione tra ToM e oggettivazione interpersonale, per la quale a maggiori livelli di ToM corrispondono minori livelli di oggettivazione. Tuttavia, trattandosi di uno studio correlazionale, non è stato possibile né stabilire la direzione causale di tale relazione, né verificare se influenzando sui livelli di ToM si possa effettivamente ottenere un effetto anche sui livelli di oggettivazione. Per superare questi limiti, nel secondo studio si è realizzato un disegno sperimentale che, manipolando la ToM, ha verificato l'attivarsi o meno di effetti sui livelli di oggettivazione.

Tradizionalmente, la ToM viene concepita come un tratto disposizionale che può variare notevolmente da individuo a individuo e che, in età adulta, costituisce un tratto pressoché stabile della personalità (Singer, 2008). Tuttavia, alcuni studi empirici recenti hanno mostrato che, in determinate situazioni e con particolari stimoli, la capacità di comprendere gli stati cognitivi ed emotivi altrui può venire sollecitata (Bowes & Katz, 2015; Carrington & Bailey, 2009; Rooney & Balint, 2018; Rutherford, 2004; Singer, 2008) o inibita (Mahy et al., 2014). Tra questi, Rooney e Balint (2018) hanno mostrato come l'utilizzo di alcuni stimoli video-narrativi possa risultare particolarmente efficace nello stimolare i processi legati alla ToM. Sulla scorta di tali risultati, nel secondo studio, al fine di manipolare sperimentalmente la ToM, ai partecipanti assegnati alle condizioni sperimentali è stato mostrato un film d'animazione che includeva scene che favoriscono l'attivazione della ToM (per una procedura simile, si veda Hortensius et al., 2021). In particolare, a seconda della condizione sperimentale, è stato attivato un focus attentivo sulle emozioni provate dai personaggi (ToM affettiva) o sulle loro intenzioni (ToM cognitiva). Queste condizioni sperimentali sono state poi confrontate con una di controllo, in cui ai partecipanti è stato fatto vedere per una durata di tempo simile del materiale multimediale dal contenuto neutro. Quindi, a tutti i partecipanti è stato presentato uno scenario immaginato in cui veniva prospettata la possibilità di un guadagno monetario attraverso l'interazione con un possibile partner e al termine dello scenario è stata misurata la tendenza ad oggettivare il partner. In una fase precedente alla manipolazione della ToM e alla misurazione dell'oggettivazione, in tutti i partecipanti sono state rilevate alcune variabili di differenze individuali, quali, in particolare, la ToM disposizionale, la *Dark Triad* e il bisogno di chiusura cognitiva (*Need for cognitive closure*; NFCC).

Riguardo alle ipotesi, ci si aspettava innanzitutto che i partecipanti nella condizione di attivazione della ToM affettiva e cognitiva mostrassero una minore inclinazione a oggettivare gli altri nel compito successivo,

rispetto ai partecipanti nella condizione di controllo (*Ipotesi 1*). Inoltre, si è ipotizzato che i partecipanti sollecitati a utilizzare la ToM affettiva, esposti a una situazione oggettivante mostrassero livelli più bassi di oggettivazione rispetto ai partecipanti sollecitati a utilizzare la ToM cognitiva o a quelli non sollecitati affatto (*Ipotesi 2*).

Per quanto riguarda le variabili di differenza individuale, considerato che assumere la prospettiva dell'altro, comprendendone pensieri ed emozioni, costituisce un'attività complessa che comporta uno sforzo cognitivo, e che la disponibilità a compiere tale sforzo può influire sulla scelta di metterlo in atto (Bradford et al., 2015; Lin et al., 2010), si è ipotizzato che l'effetto della stimolazione della ToM sia più pronunciato tra i partecipanti con livelli più bassi di NFCC e più attenuato tra coloro con livelli più alti di NFCC (*Ipotesi 3*). Inoltre, ci si aspettava che l'effetto della stimolazione della ToM fosse più forte tra i partecipanti con livelli più bassi di tratti di *Dark Triad* e più debole tra coloro con livelli più alti di *Dark Triad* (*Ipotesi 4*). Infine, per scindere gli effetti della stimolazione dalla ToM dalla tendenza generale di una persona ad attivarla spontaneamente (ToM disposizionale), quest'ultima è stata misurata e mantenuta, almeno nelle ipotesi iniziali, come possibile variabile di controllo.

Metodo

Partecipanti, procedura e materiale sperimentale

Da una *a priori power analysis* condotta utilizzando il software *G*Power* ($f = .25$, $power = .80$, $alfa = .05$), al fine di eseguire un'ANOVA univariata con tre gruppi *between-subjects* è emerso un campione minimo di 196 partecipanti. Similmente allo studio precedente, prevedendo un consistente *dropout*, sono stati inizialmente reclutati 301 partecipanti, attraverso una modalità simile a quella dello Studio 1. Di questi, 103 non sono stati considerati per incompletezza o per errori negli *attentional check item*. Il campione finale era dunque costituito da 197 partecipanti, tutti di nazionalità italiana, di cui 132 donne e con un'età media di 28.8 anni (range età = 19 - 64; *DS*: 12.1).

Lo studio è stato condotto *online* ed era suddiviso in due fasi principali. Nella prima fase, attraverso una *survey* online venivano rilevate le diverse variabili di differenza individuale. In particolare, la ToM disposizionale e la *Dark Triad* sono state rilevate attraverso le stesse scale *self-report* usate nello Studio 1. Per quanto riguarda la ToM disposizionale, rispetto allo Studio precedente, un'analisi fattoriale non ha confermato la struttura bidimensionale della scala (Cognitiva vs. Affettiva; $CFI = .78$). Dunque, la scala è stata considerata come monofattoriale. Invece, il bisogno di chiusura cognitiva è stato misurato attraverso un adattamento italiano della *NFCC Scale* (Roets and Van Hiel, 2011), composta da 15 *item* ($\alpha = .78$; ad es., “Di fronte ad un problema di solito cerco di individuare la soluzione migliore molto rapidamente”).

Nella seconda fase, da svolgersi almeno 72 ore dopo la prima per abbassare la salienza delle misure svolte precedentemente, i partecipanti, connessi *online* con uno sperimentatore, ricevevano un link che, dopo

un'assegnazione casuale ad una delle tre condizioni, li conduceva alla manipolazione sperimentale. Ai primi due gruppi è stato presentato il video Pixar "*Party Cloudy*" (della durata di 5 minuti circa, url: <https://vimeo.com/831591078>), accompagnato da istruzioni iniziali e domande successive che sollecitavano la ToM cognitiva (condizione ToM cognitiva) o la ToM affettiva (condizione ToM affettiva), a seconda della condizione sperimentale. Nella condizione di controllo, invece, è stato presentato un documentario di 5 minuti su una capitale europea, accompagnato da semplici domande di riepilogo. Al termine del video e delle domande, tutti i partecipanti venivano invitati a immaginare uno scenario ispirato agli studi di Teng et al. (2016) e Wang and Krumbhuber (2016), in cui veniva enfatizzata la possibilità di vincere una grossa somma di denaro attraverso un fittizio quiz televisivo. I partecipanti dovevano scegliere tra due partner, le cui descrizioni mettono in evidenza aspetti sociali ed emotivi (partner A) o abilità specifiche relative al quiz (partner B). La tendenza a oggettivare gli altri veniva dunque misurata dalla propensione a scegliere il partner B, più strumentale per vincere il quiz rispetto al partner A. Inoltre, come ulteriore misure di oggettivazione venivano utilizzate le stesse scale del primo studio (*Relations objectification scale*, Lachowicz-Tabaczek et al., 2019; *Others' objectification scale*; Andrighetto et al., 2017), con la specifica indicazione, tuttavia, di rispondere immaginando il partner selezionato. Alla fine della sessione sperimentale, ai partecipanti veniva chiesto il grado di immedesimazione provato guardando il video e il livello di immedesimazione (1 = *per niente*; 7 = *totalmente*).

Risultati

Al fine di verificare la prima ipotesi, è stata condotta un'analisi multivariata della varianza (MANCOVA) in cui è stata inserita la condizione come predittore (condizione cognitiva vs. condizione affettiva vs. controllo) e, come dipendenti, la scelta del partner, le due misure di oggettivazione e l'immedesimazione. Inoltre, è stata inserita la ToM disposizionale come variabile di controllo (Tabella 5). Dal test multivariato è emerso un effetto principale significativo della condizione. Tuttavia, i test univariati hanno mostrato un effetto significativo della condizione solo sull'immedesimazione e non sulle misure di oggettivazione: non sorprendentemente, i partecipanti nella condizione di attivazione della ToM cognitive e affettiva si sono immedesimati di più durante la visione del video rispetto ai punteggi nella condizione di controllo. Invece, contrariamente alle nostre prime due ipotesi, i partecipanti nelle due condizioni di stimolazione della ToM e nella condizione di controllo hanno mostrato livelli di oggettivazione interpersonali simili (Tabella 6). Infine, coerentemente con lo Studio 1, la ToM disposizionale ha influito significativamente sulla tendenza ad oggettivare il partner, almeno considerando la tendenza a percepire il partner come oggetto (vs. persona) (per il test di effetti tra i soggetti si vedano i materiali supplementari).

Tabella 5. MANCOVA: test multivariati e univariati.

		Test multivariati					Eta quadrato parziale
Effetto		Valore	F	Gl dell'ipotesi	Gl errore	Sign.	
Intercetta	Traccia di Pillai	,001	,070	4,000	188,000	,991	,001
	Lambda di Wilks	,999	,070	4,000	188,000	,991	,001
	Traccia di Hotelling	,001	,070	4,000	188,000	,991	,001
	Radice di Roy più grande	,001	,070	4,000	188,000	,991	,001
ToM (Versione intera della Theory of Mind Inventory)	Traccia di Pillai	,076	3,847	4,000	188,000	,005	,076
	Lambda di Wilks	,924	3,847	4,000	188,000	,005	,076
	Traccia di Hotelling	,082	3,847	4,000	188,000	,005	,076
	Radice di Roy più grande	,082	3,847	4,000	188,000	,005	,076
Condizione (condizione cognitiva vs. condizione affettiva vs. controllo)	Traccia di Pillai	,256	6,923	8,000	378,000	,000	,128
	Lambda di Wilks	,745	7,463	8,000	376,000	,000	,137
	Traccia di Hotelling	,342	8,003	8,000	374,000	,000	,146
	Radice di Roy più grande	,341	16,120	4,000	189,000	,000	,254

		Test univariati					Eta quadrato parziale
Variabile dipendente		Somma dei quadrati	gl	Media quadratica	F	Sign.	
Scelta del partner		,249	2	,124	,123	,885	,001
Relations objectification scale		,195	2	,097	,097	,908	,001
Others' objectification scale		,545	2	,272	,280	,756	,003
Immedesimazione		47,821	2	23,911	32,007	,000	,251

Tabella 6. MANCOVA: Medie marginali stimate per ciascuna variabile dipendente

		Stime			
Variabile dipendente	Condizione	Media	Errore std.	Intervallo di confidenza 95%	
				Limite inferiore	Limite superiore
Scelta del partner	Cogn	-,031	,119	-,265	,203
	Aff	-,035	,127	-,285	,215
	Contr	,044	,130	-,212	,301
Relations objectification scale	Cogn	,006	,118	-,228	,239
	Aff	-,054	,126	-,304	,195
	Contr	,020	,130	-,236	,276
Others' objectification scale	Cogn	,066	,116	-,163	,296
	Aff	-,015	,124	-,260	,230
	Contr	-,060	,127	-,311	,191
Immedesimazione	Cogn	,412	,102	,211	,613
	Aff	,228	,109	,013	,442
	Contr	-,734	,112	-,954	-,514

Il pattern principale di risultati emerso sopra è stato ulteriormente verificato svolgendo delle analisi di regressione, considerando sia la ToM disposizionale misurata prima della manipolazione, sia le due condizioni di attivazione, contrastando la ToM cognitiva con la condizione di controllo (Dummy 1) e la ToM affettiva con la condizione di controllo (Dummy 2). Considerando la tendenza a oggettivare il partner fittizio, misurata tramite la *Others' objectification scale*, emerge che, mentre le due condizioni della manipolazione non hanno un effetto significativo (condizione ToM cognitiva: $\beta = 0.13$, $t(3,193) = 0.81$, $p = .41$; condizione ToM affettiva: $\beta = 0.03$, $t(3,193) = 0.17$, $p = .86$), la ToM disposizionale mostra un effetto significativo di senso negativo sull'oggettivazione del partner misurata tramite la *Others' objectification scale* ($\beta = -.20$, $t(3,193) = -2.84$, $p < .05$; vd. Tabella 7). Considerando invece l'oggettivazione del partner fittizio misurata con la *Relations objectification scale*, non emerge un effetto significativo né delle condizioni della manipolazione, né della ToM disposizionale (vd. materiali supplementari).

Allo scopo di verificare la terza e la quarta ipotesi è stata svolta un'analisi della moderazione mediante PROCESS Macro (Hayes, 2013; Modello 1). Sono stati testati differenti modelli utilizzando di volta in volta le condizioni di attivazione di ToM cognitiva e ToM affettiva come predittori, la scelta del partner e l'oggettivazione interpersonale (misurata attraverso la *Relations Objectification Scale* e la *Others' Objectification scale*) come variabili dipendenti e il NFCC e la *Dark Triad* come moderatori. Dalle analisi non è emerso tuttavia in nessuno di questi casi un effetto di moderazione del NFCC e della *Dark Triad* sulle relazioni tra le due condizioni di attivazione della ToM e la scelta del partner o l'oggettivazione interpersonale (si vedano i materiali supplementari). La terza e la quarta ipotesi non sono, dunque, verificate.

Tabella 7. Regressione: Theory of Mind Inventory, condizione ToM cognitiva, condizione ToM affettiva -> Others' objectification scale

Modello	R	R ²	Test Globale del Modello			
			F	gdl1	gdl2	p
1	0.208	0.0434	2.92	3	193	0.035

Predittore	Stima	SE	95% Intervallo di Fiducia		t	p
			Inferiore	Superiore		
Intercetta	-0.0614	0.1273	-0.312	0.1896	0.483	0.630
Theory of Mind Inventory	-0.2001	0.0704	-0.339	0.0612	2.841	0.005
Cond. ToM cognitiva - Controllo (Dummy 1)	0.1395	0.1718	-0.199	0.4783	0.812	0.418
Cond. ToM affettiva - Controllo (Dummy 2)	0.0302	0.1771	-0.319	0.3795	0.170	0.865

Discussione Studio 2

Complessivamente, i risultati dello Studio 2 non hanno confermato le ipotesi iniziali: l'attivazione della ToM cognitiva e affettiva non ha avuto alcun effetto diretto sulla tendenza a oggettivare il partner. Inoltre, non sono emersi effetti di moderazione dei tratti di *Dark Triad* e della *NFCC*. Invece, similmente allo Studio 1, la ToM disposizionale dei partecipanti è emersa come predittore significativo, essendo negativamente correlata con la tendenza a oggettivare il partner. La prevalenza della ToM disposizionale su quella situazionale (i.e., manipolata), potrebbe anche dipendere dall'inefficacia della manipolazione nell'attivare tale capacità e mantenerla attiva durante i compiti successivi. Dunque, lo Studio 3 si è proposto di verificare le ipotesi e i risultati dello Studio 2 considerando una manipolazione sperimentale diversa. In particolare, considerato che il film di animazione utilizzato come stimolazione della ToM nello studio precedente aveva una durata breve (5 minuti) e presentava personaggi immaginari non umani, nello Studio 3 si è deciso di utilizzare come materiale sperimentale un estratto di 20 minuti di un film d'autore drammatico con personaggi umani reali, che include scene che favoriscono l'attivazione della ToM (per una procedura simile, si veda Castano, 2021).

Studio 3

Metodo

Partecipanti, procedura e materiale sperimentale

Il campione finale considerato di partecipanti era composto da 229 partecipanti, tutti di nazionalità italiana, di cui 115 donne e con un'età media di 28.7 anni (range età = 18 - 74; *DS*: 13.7). La procedura sperimentale utilizzata è analoga a quella dello studio precedente. Il video presentato nelle due condizioni di attivazione della ToM, seguendo la procedura già utilizzata da Castano (2021), è un estratto dei primi 20 minuti del film d'autore "*Bright star*" (url: <https://vimeo.com/850209302?share=copy>). Inoltre, in questo studio l'oggettivazione interpersonale è stata misurata sia verso il partner presentato nello scenario (si veda Studio 2), sia come tendenza generale (si veda Studio 1).

Risultati

Al fine di verificare la prima ipotesi sono state svolte delle analisi di regressione considerando sia la ToM disposizionale misurata prima della manipolazione, sia le due condizioni di attivazione della ToM cognitiva (Dummy 1) e della ToM affettiva (Dummy 2). Considerando come variabile dipendente l'oggettivazione del partner selezionato nel quiz, dall'analisi emerge che le due condizioni della manipolazione non hanno un effetto significativo, mentre la ToM disposizionale mostra un effetto significativo di senso negativo sull'oggettivazione del partner ($\beta = -.15$, $t(3,225) = -2.28$, $p < .05$) (Tabella 8). Risultati analoghi

emergono considerando come variabile dipendente l'oggettivazione interpersonale: solo la ToM disposizionale, a differenza delle due condizioni sperimentali sembra avere un effetto significativo sull'oggettivazione interpersonale (Tabella 8). Inoltre, allo scopo di verificare la terza ipotesi è stata svolta un'analisi della moderazione mediante PROCESS Macro (Hayes, 2013; Modello 1). Sono stati testati differenti modelli utilizzando di volta in volta le condizioni di attivazione di ToM cognitiva e ToM affettiva come predittori, la scelta del partner e l'oggettivazione interpersonale come variabili dipendenti e la *Dark Triad* come moderatore. Analogamente allo Studio 2, dalle analisi non è emerso in nessuno di questi casi un effetto di moderazione della *Dark Triad* sulle relazioni tra le due condizioni di attivazione della ToM e la scelta del partner o l'oggettivazione interpersonale (si vedano i materiali supplementari).

Tabella 8. Regressione: Theory of Mind Inventory, condizione ToM cognitiva, condizione ToM affettiva -> Oggettivazione del partner

Modello	R	R ²	Test Globale del Modello			
			F	gdl1	gdl2	p
1	0.165	0.0273	2.1 1	3	225	0.100

Predittore	Stima	SE	95% Intervallo di Fiducia		t	p
			Inferiore	Superiore		
Intercetta	0.04541	0.1043	-0.160	0.2509	0.4355	0.664
Theory of Mind Inventory	-0.15085	0.0660	-0.281	-0.0209	2.2868	0.023
Cond. ToM cognitiva - Controllo (Dummy 1)	-0.13888	0.1581	-0.450	0.1727	0.8783	0.381
Cond. ToM affettiva - Controllo (Dummy 2)	-0.00995	0.1596	-0.324	0.3045	0.0624	0.950

Discussione Studio 3

Complessivamente, i risultati del terzo studio confermano e chiariscono quanto emerso negli Studi 1 e 2. Nonostante la variazione della manipolazione attraverso l'aumento della durata dello stimolo e l'utilizzo di un video con protagonisti umani, non sono emersi, infatti, differenze significative tra le condizioni di ToM cognitiva, emotiva e di controllo. Al contrario, è emerso anche nel terzo studio un effetto significativo della ToM disposizionale sia sull'oggettivazione del partner nello scenario, sia sull'oggettivazione interpersonale

nella vita quotidiana. Infine, sembra costante l'assenza di effetti della *Dark Triad* come moderatore del rapporto tra ToM e oggettivazione.

Conclusioni e direzioni future

Complessivamente, i risultati di questi primi tre studi hanno confermato in parte le nostre ipotesi iniziali. Da un lato, si è verificata l'esistenza della relazione tra ToM e tendenza ad oggettivare gli altri. Tuttavia, solo la ToM disposizionale, ovvero la tendenza stabile della personalità ad assumere la prospettiva dell'altro e a comprenderne stati cognitivi ed emotivi sembra avere un effetto significativo su tale tendenza. Al contrario, una stimolazione contestuale e temporanea di tale capacità non sembra essere sufficiente ad influenzare la tendenza ad oggettivare gli altri. Inoltre, le dimensioni cognitive e affettive di questo costrutto non sembrano ben distinguersi e/o predire in uno modo distinto e consistente l'oggettivazione interpersonale. Infine, seppur i tratti di *Dark Triad* appaiano costantemente associati in modo positivo con questa tendenza, questa variabile di differenza individuale non sembra moderare in modo significativo la relazione tra ToM e oggettivazione interpersonale. Il ruolo predominante emerso dalla ToM disposizionale suffraga la potenzialità di questo costrutto come fattore individuale protettivo nei confronti della tendenza a oggettivare, indirizzando dunque gli sforzi successivi non tanto verso la stimolazione temporanea di tale capacità, ma nella ricerca di un suo sviluppo più strutturale e duraturo.

Sulla base di tali riflessioni, i prossimi due anni del presente progetto si focalizzeranno sul comprendere quali fattori sia individuali, sia derivanti dal contesto sociale, possono influenzare la ToM in misura più profonda e duratura, incidendo sulla relazione tra questa e l'oggettivazione interpersonale. In particolare, sarà oggetto del prossimo studio la relazione tra stili di attaccamento, ToM e oggettivazione. Dato, infatti, che alcuni studi (Szpak et al., 2019) hanno suggerito un collegamento tra gli stili di attaccamento e lo sviluppo della ToM, si mira ad analizzare in che modo diversi stili di attaccamento possono influenzare la ToM e la tendenza a oggettivare gli altri. Su questo fronte, è stata recentemente avviata una collaborazione con un gruppo di ricerca della SWPS University di Wroclaw (Polonia) per condurre un iniziale studio *cross-sectional* su un campione rappresentativo di cittadini polacchi, nel quale verranno misurate, oltre alla ToM, anche l'oggettivazione interpersonale, gli stili di attaccamento e il materialismo, per verificare la presenza e la natura di eventuali correlazioni. Tale studio potrebbe essere replicato successivamente anche nel contesto italiano o in popolazioni specifiche.

Inoltre, passando da un livello individuale a uno più contestuale e sociale, partendo dagli illuminanti e pionieristici studi di Mullainathan e Shafir (2013) sulla *scarcity*, ovvero quella condizione socioeconomica duratura di povertà, precarietà e impossibilità a modificare la propria condizione, il presente progetto andrà ad investigare se tali fattori possano costituire una minaccia per la ToM e favorire l'oggettivazione interpersonale. In particolare si cercherà di comprendere se le condizioni di *scarcity*, da un lato compromettendo diverse

funzioni cognitive, possano intaccare anche la capacità di riconoscere e comprendere gli stati cognitivi ed emotivi altrui, e dall'altro incentivando la competizione e il materialismo, possano favorire la strumentalizzazione dell'altro. Prima attraverso uno studio *cross-sectional* e poi tramite un paradigma sperimentale che riproduca condizioni simili a quelle generate dalla *scarcity*, si verificherà l'effetto di tale fattore sulla ToM e sull'oggettivazione, sottolineando, *a contrario* e per conseguenza, gli effetti protettivi di condizioni opposte alla *scarcity* sulla tendenza a oggettivare.

In tal modo, si vuole tentare di costruire un quadro più completo sui meccanismi che sottendono all'oggettivazione interpersonale e una possibile via verso studi e strumenti che possano fortificare i fattori protettivi sia individuali, sia contestuali più adatti a fermare i processi di oggettivazione.

Bibliografia

- Andrighetto, L., Baldissarri, C., & Volpato, C. (2017). (Still) modern times: Objectification at work. *European Journal of Social Psychology*, 47, 25–35. <https://doi.org/10.1002/ejsp.2190>
- Baldissarri, C., Andrighetto, L., & Volpato, C. (2019). Feeling like an object: A field study on working self-objectification and the belief in personal free will. *TPM, Testing, Psychometrics Methodology in Applied Psychology*, 26(2), 185–197. <https://doi.org/10.4473/TPM26.2>
- Baldissarri, C., Andrighetto, L. & Volpato, C. (2022) The longstanding view of workers as objects: antecedents and consequences of working objectification, *European Review of Social Psychology*, 33:1, 81-130, DOI: 10.1080/10463283.2021.1956778
- Baron-Cohen, S., Wheelwright, S., Hill, J., Raste, Y., Plumb, I. (2001) The “Reading the Mind in the Eyes” test revised version: a study with normal adults, and adults with Asperger Syndrome or High-functioning Autism. *The Journal of Child Psychology and Psychiatry* 42(2):241–251. <https://doi.org/10.1111/1469-7610.00715>
- Bowes, A., Katz, A. (2015). Metaphor creates intimacy and temporarily enhances theory of mind. *Memory and Cognition* 43, 953–963. <https://doi.org/10.3758/s13421-015-0508-4>
- Bradford, E. E.F., Jentsch, I., Gomez, J.C. (2015). From self to social cognition: Theory of Mind mechanisms and their relation to Executive Functioning. *Cognition*, 138. <https://doi.org/10.1016/j.cognition.2015.02.001>
- Carrington, S.J. and Bailey, A.J. (2009), Are there theory of mind regions in the brain? A review of the neuroimaging literature. *Human Brain Mapping*, 30: 2313-2335. <https://doi.org/10.1002/hbm.20671>
- Castano, E. (2021). Art films foster theory of mind. *Humanity and Social Sciences Communications* 8, 119. <https://doi.org/10.1057/s41599-021-00793-y>
- Cattell, R. (1966) The Scree Test For The Number Of Factors, *Multivariate Behavioral Research*, 1:2, 245-276, DOI: 10.1207/s15327906mbr0102_10
- Christie, R., & Geis, F. L. (1970). *Studies in Machiavellianism*. New York, Academic Press, 1970.
- Costello, T. H., Watts, A. L., Murphy, B. A., & Lilienfeld, S. O. (2020). Extending the nomological network of sexual objectification to psychopathic and allied personality traits. *Personality Disorders: Theory, Research, and Treatment*, 11(4), 237–248. <https://doi.org/10.1037/per0000377>

- Decety, J. & Jackson, P.L. (2016) A social-neuroscience perspective on empathy. *Current Directions in Psychological Science* 15(2):54–58. <https://doi.org/10.1111/j.0963-7214.2006.00406.x>
- Fiske, S.T. (2009), From Dehumanization and Objectification to Rehumanization. *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1167: 31-34. <https://doi-org.unimib.idm.oclc.org/10.1111/j.1749-6632.2009.04544.x>
- Gallese, V., Goldman, A. (1998) Mirror neurons and the simulation theory of mindreading. *Trends in Cognitive Sciences* 2(12 Dec):493–501. [https://doi.org/10.1016/s1364-6613\(98\)01262-5](https://doi.org/10.1016/s1364-6613(98)01262-5)
- Gopnik, A., Wellman, H.M. (1992) Why the child's theory of mind really is a theory. *Mind & Language* 7(1-2):145–171. <https://doi.org/10.1111/j.1468-0017.1992.tb00202.x>
- Gordon, R. (1986) Folk psychology as simulation. *Mind & Language* 1(2):158–171
- Gruenfeld, D. H., Inesi, M. E., Magee, J. C., & Galinsky, A. D. (2008). Power and the objectification of social targets. *Journal of Personality and Social Psychology*, 95(1), 111–127. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.95.1.111>
- Guinote, A. (2017). How Power Affects People: Activating, Wanting, and Goal Seeking. *Annual Review of Psychology* 68:1, 353-381. <https://doi.org/10.1146/annurev-psych-010416-044153>
- Guttman, L. (1959). A Structural Theory For Intergroup Beliefs and Action. *American Sociological Review*, 24(3), 318–328. <https://doi.org/10.2307/2089380>
- Hayes, A. F. (2018). Partial, conditional, and moderated mediation: Quantification, inference, and interpretation. *Communication Monographs*, 85, 4-40. <https://doi.org/10.1080/03637751.2017.1352100>
- Heyes, C. M., Frith C. D., (2014). The cultural evolution of mind reading. *Science* 344. DOI:10.1126/science.124309
- Heflick, N. A., & Goldenberg, J. L. (2014). Seeing eye to body: The literal objectification of women. *Current Directions in Psychological Science*, 23, 225–229. <https://doi.org/10.1177/0963721414531599>
- Hortensius, R., Kent, M., Darda, K. M., Jastrzab, L., Koldewyn, K., Ramsey, R., & Cross, E. S. (2021). Exploring the relationship between anthropomorphism and theory-of-mind in brain and behaviour. *Human Brain Mapping*, 42(13), 4224–4241. <https://doi.org/10.1002/hbm.25542>

- Hünefeldt, T., Laghi, F., Ortu, F., Olivetti, B. M. (2013). The relationship between ‘theory of mind’ and attachment-related anxiety and avoidance in Italian adolescents. *Journal of Adolescence*, 36/3, 613-621. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2013.03.012>
- Hutchins, T.L., Lewis, L., Prelock, P.A. et al. The Development and Preliminary Psychometric Evaluation of the Theory of Mind Inventory: Self Report—Adult (ToMI:SR-Adult). *Journal of Autism and Developmental Disorders* 51, 1839–1851 (2021). <https://doi-org.unimib.idm.oclc.org/10.1007/s10803-020-04654-6>
- Isernia, S., Rossetto, F., Blasi, V. et al. Measuring cognitive and affective Theory of Mind with the Italian Yoni task: normative data and short versions. *Current Psychology* 42, 23519–23530 (2023). <https://doi.org/10.1007/s12144-022-03457-5>
- Jones, D. N., & Paulhus, D. L. (2014). Introducing the Short *Dark Triad* (SD3): A Brief Measure of Dark Personality Traits. *Assessment*, 21(1), 28–41. <https://doi.org/10.1177/1073191113514105>
- Kaiser, H.F. An index of factorial simplicity. *Psychometrika* 39, 31–36 (1974). <https://doi.org/10.1007/BF02291575>
- Lachowicz-Tabaczek, K., Lewandowska, B., Kochan-Wójcik, M., Andrzejewska, B. E., & Juszkiec, A. (2019). Grandiose and Vulnerable Narcissism as Predictors of the Tendency to Objectify Other People. *Current Psychology: A Journal for Diverse Perspectives on Diverse Psychological Issues*. Advance online publication. <https://doi.org/10.1007/s12144-019-00569-3>
- Langton, R. (2009). *Sexual solipsism: Philosophical essays on pornography and objectification*. Oxford, UK: Clarendon Press.
- Lin, S., Keysar, B., Epley, N., (2010). Reflexively mindblind: Using theory of mind to interpret behavior requires effortful attention. *Journal of Experimental Social Psychology*, 46, 3. <https://doi.org/10.1016/j.jesp.2009.12.019>
- Loughnan, S., Baldissarri, C., Spaccatini, F., & Elder, L. (2017), Internalizing objectification: Objectified individuals see themselves as less warm, competent, moral, and human. *British Journal of Social Psychology*, 56: 217-232. <https://doi.org/10.1111/bjso.12188>
- Mahy, C. E. V., Vetter, N., Kühn-Popp, N., Löcher, C., Krauschuk, S. & Kliegel, M. (2014). The influence of inhibitory processes on affective theory of mind in young and old adults. *Aging, Neuropsychology, and Cognition*, 21:2, 129-145, DOI: 10.1080/13825585.2013.789096

- Miller, J. D., & Campbell, W. K. (2008). Comparing clinical and social personality conceptualizations of narcissism. *Journal of Personality*, 76(3), 449–476. <https://doi.org/10.1111/j.1467-6494.2008.00492.x>
- Mullainathan, S. & Shafir, E. (2013). *Scarcity: Why Having Too Little Means So Much*. New York, USA: Times Books.
- Nussbaum, M. (1995). Objectification. *Philosophy and Public Affairs*, 24, 249-291.
- Oswald, P. (1996) The Effects of Cognitive and Affective Perspective Taking on Empathic Concern and Altruistic Helping, *The Journal of Social Psychology*, 136:5, 613-623, DOI: 10.1080/00224545.1996.9714045
- Orehek, E. & Weaverling, C.G. (2017). On the Nature of Objectification: Implications of Considering People as Means to Goals. *Perspectives on Psychological Science* 2017, Vol. 12(5) 719– 730. <https://doi.org/10.1177/1745691617691138>
- Ozimek, P., Baer, F., & Förster, J. (2017). Materialists on Facebook: the self-regulatory role of social comparisons and the objectification of Facebook friends. *Heliyon*, 3(11), e00449. <https://doi.org/10.1016/j.heliyon.2017.e00449>
- Preckel, K., Kanske, P., Singer, T. (2018). On the interaction of social affect and cognition: empathy, compassion and theory of mind. *Current Opinion in Behavioral Sciences*, 19. <https://doi.org/10.1016/j.cobeha.2017.07.010>
- Premack, D., & Woodruff, G. (1978). Does the chimpanzee have a theory of mind? *Behavioral and Brain Sciences*, 1(4), 515–526. <https://doi.org/10.1017/S0140525X00076512>
- Roets, A., & Van Hiel, A. (2011). Item selection and validation of a brief, 15-item version of the Need for Closure Scale. *Personality and Individual Differences*, 50(1), 90-94. <https://doi.org/10.1016/j.paid.2010.09.004>
- Rooney B., Bálint K. E. (2018). Watching More Closely: Shot Scale Affects Film Viewers' Theory of Mind Tendency But Not Ability. *Frontiers in Psychology*, 8. DOI=10.3389/fpsyg.2017.02349
- Rutherford, M.D. (2004), The effect of social role on theory of mind reasoning. *British Journal of Psychology*, 95: 91-103. <https://doi.org/10.1348/000712604322779488>

- Shamay-Tsoory SG, Aharon-Peretz J (2007) Dissociable prefrontal networks for cognitive and affective theory of mind: A lesion study. *Neuropsychologia* 45 (13):3054–3067. <https://doi.org/10.1016/j.neuropsychologia.2007.05.021>
- Schimmenti, A., Jonason, P.K., Passanisi, A. et al. Exploring the Dark Side of Personality: Emotional Awareness, Empathy, and the *Dark Triad* Traits in an Italian Sample. *Current Psychology* 38, 100–109 (2019). <https://doi.org/10.1007/s12144-017-9588-6>
- Schönbrodt, F. D., and Perugini, M. (2013). At what sample size do correlations stabilize? *Journal of Research in Personality* 47, 609–612. <https://doi.org/10.1016/j.jrp.2013.05.009>
- Schurz, M., Radua, J., Tholen, M. G., Maliske, L., Margulies, D. S., Mars, R. B., Sallet, J., & Kanske, P. (2021). Toward a hierarchical model of social cognition: A neuroimaging meta-analysis and integrative review of empathy and theory of mind. *Psychological Bulletin*, 147(3), 293–327. <https://doi.org/10.1037/bul0000303>
- Singer, T., Tusche, A. (2014). Chapter 27 - Understanding Others: Brain Mechanisms of Theory of Mind and Empathy, Editor(s): Paul W. Glimcher, Ernst Fehr, *Neuroeconomics (Second Edition)*, Academic Press, Pages 513-532. <https://doi.org/10.1016/B978-0-12-416008-8.00027-9>
- Szpak, M, Białecka-Pikul, M. Links between attachment and theory of mind in childhood: Meta-analytic review. *Social Development*. 2020; 29: 653–673. <https://doi.org.unimib.idm.oclc.org/10.1111/sode.12432>
- Teng, F., Chen, Z., Poon, K. T., Zhang, D., & Jiang, Y. (2016). Money and relationships: When and why thinking about money leads people to approach others. *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, 137, 58-70. <https://doi.org/10.1016/j.obhdp.2016.08.002>
- Vohs, K. D., Mead, N. L., & Goode, M. R. (2008). Merely Activating the Concept of Money Changes Personal and Interpersonal Behavior. *Current Directions in Psychological Science*, 17(3), 208–212. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8721.2008.00576.x>
- Volpato, C. (2011). *Deumanizzazione. Come si legittima la violenza*. Roma-Bari: Laterza.
- Wang, X., & Krumbhauer, E. G. (2017). The love of money results in objectification. *British Journal of Social Psychology*, 56, 354-372. <https://doi.org/10.1111/bjso.12158>
- Zubriggen, E. (2013). Objectification, Self-Objectification, and Societal Change. *Journal of Social and Political Psychology*, 2013, Vol. 1(1), 188–215. <https://doi.org/10.5964/jspp.v1i1.94>